

Lunedì 21 Settembre > **SAN MATTEO**

(FESTA - Rosso)

Ef 4,1-7.11-13 Sal 18 Mt 9,9-13: *Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.*

Nella liturgia della festa di Matteo apostolo ed evangelista ritroviamo S. Paolo in uno dei suoi passi più noti oltre che sempre belli: in questo passo **veniamo esortati a comportarci "con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità", quell'ogni di Paolo che ci fa intuire in lui uno sguardo capace di vedere una realtà inesauribile, piena di colori tendenti all'infinito: tanti modi di vivere l'umiltà come pure la dolcezza e la magnanimità, a loro volta sfumature dell'amore che, installandosi nel nostro centro, ci rende capace di sopportazione vicendevole, portarsi e condursi l'un l'altro. E' tutto il contrario dello spirito di contesa generato dall'invidia.**

Oggi ricordiamo un frutto dell'amore preferenziale di Gesù verso i piccoli, i poveri e i peccatori: Matteo, che da usuraio esattore delle tasse al soldo dell'Impero Romano è stato reso capace - cooperando lui stesso alla grazia - di scrivere uno dei quattro vangeli pilastri della nostra fede vedendo in Gesù il compimento pieno di Mosè, le comunità di fede da lui scaturite come abitate dalla beatitudine del cuore puro e della mitezza, dal reciproco perdono. Oggi Matteo narra la vocazione di Levi, cioè quella di se stesso: ricorda l'apostolo evangelista come, al passaggio del Maestro Gesù che disse "seguimi", egli si alzò e lasciò tutto. Probabilmente e realisticamente Gesù era già passato più volte e qualcosa era già in movimento dentro Matteo; ma resta il fatto che **c'è un giorno e un'ora precisa scritta dentro le vite di chi scopre di avere il nome scritto in cielo** (Lc 10,20); ci sono molti giorni di ricerca, di domande profonde, di sensazione d'essere inseguiti, di resistenza da un lato, di desiderio di resa dall'altro, di laghi di dolcezza che ti si aprono dentro e di argini che si cerca di porre alle acque del lago. Poi viene quel giorno e quell'ora indimenticabili in cui lo sguardo del Maestro e quello tuo s'incrociano profondamente e intrecciano l'un l'altro, come due mani che dapprima si sfiorano e stringono di lontano finché le braccia si allacciano l'una all'altra. Michelangelo Merisi detto Caravaggio non per nulla rappresentò quel giorno e quell'ora d'intreccio fra Gesù e Levi Matteo come un fascio di luce che parte da sopra Gesù stesso ... già, perché dentro Gesù c'è il Padre, Gesù irradia quell'altissima Luce che in lui si fa incarnata. Cos'ha a che fare tutta questa mistica della vocazione con le angosce e i tormenti di questo nostro mondo? Semplicemente, **come proprio oggi ha sottolineato Papa Francesco, la faccia della terra si rinnova non per via d'ideologie, ma per via dell'incarnazione dello Spirito Santo di Padre e Figlio nelle persone, una per una, raggiunte dall'ineffabile fascio della Sorgente di Luce.** Grazie allora, Levi Matteo, d'esserti alzato da quel banco di usura e di aver seguito il Maestro. Hai accolto la Luce e ti sei fatto specchio luminoso per il mondo. **Vorremmo imparare come te ad accogliere e riflettere la luce di Dio.**

La Liturgia di [Lunedì 21 Settembre 2015](#) **SAN MATTEO**



Grado della Celebrazione: FESTA

Colore liturgico: Rosso

Antifona d'ingresso

Dice il Signore:

“Andate, predicate il Vangelo a tutte le genti, battezzatele e insegnate loro a osservare tutte le cose che vi ha comandato”. (cf. Mt 28,19-20)

Colletta

O Dio, che nel disegno della tua misericordia, hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Ef 4,1-7.11-13)

Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere evangelisti.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

Rit: Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Canto al Vangelo ()

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia.

VANGELO (Mt 9,9-13)

Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Per noi ogni giorno può essere il momento della chiamata e della conversione, in cui cominciamo davvero a seguire il Signore. Con fede viva, quindi, preghiamo dicendo: Fà che ascoltiamo la tua voce, Signore.

Per il Papa, i patriarchi, i vescovi e i sacerdoti, perchè annuncino la salvezza, vivendo davanti a tutto il popolo il vangelo delle beatitudini. Preghiamo:

Per le autorità civili, perchè siano esempio di onestà e rettitudine nell'amministrazione e nell'esercizio delle cariche pubbliche. Preghiamo:

Per gli uomini e le donne che il Signore chiama alla vita religiosa e sacerdotale, perchè sappiano seguirlo ponendo nelle sue mani il loro futuro. Preghiamo:

Per quelli che vivono lontani da Cristo, perchè sentano che Gesù è venuto per loro ed è loro vicino nell'amore e nell'attesa. Preghiamo:

Per noi, perchè ci asteniamo dal giudicare e impariamo a sentirci tutti fratelli nella debolezza e salvati dalla misericordia di Dio. Preghiamo:

Perchè ci impegniamo a conoscere la Bibbia.

Per le persone che approfittano della bontà altrui.

Dio, Padre di tutti, che ci vedi uniti nella fede e nel battesimo, facci crescere insieme ogni giorno, perchè diventiamo veramente la Chiesa di Cristo tuo Figlio, che vive e regna con te per i secoli dei secoli. Amen.

Preghiera sulle offerte

Veniamo a te, Signore, con offerte e preghiere,
celebrando la memoria di san Matteo;
guarda benigno la tua Chiesa e custodiscila nella fede,
che gli Apostoli hanno propagato
con l'annuncio del Vangelo.
Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli Apostoli.

Antifona di comunione

Dice il Signore:

"Non sono venuto a chiamare i giusti
ma i peccatori". (Mt 9,13)

Pregliera dopo la comunione

O Padre, tu ci fai rivivere nell'Eucaristia
l'esperienza gioiosa di san Matteo,
che accolse come ospite il nostro Salvatore;
fa' che possiamo sempre recuperare le nostre energie
alla mensa di colui che è venuto a chiamare a salvezza
non i giusti, ma i peccatori,
Gesù Cristo, nostro Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Commento

Nel Vangelo odierno Matteo stesso racconta la propria chiamata da parte di Gesù. San Gerolamo osservava che soltanto lui, nel suo Vangelo, indica se stesso con il proprio nome: Matteo; gli altri evangelisti, raccontando lo stesso episodio, lo chiamano Levi, il suo secondo nome, probabilmente meno conosciuto, quasi per velare il suo nome di pubblicano. Matteo invece insiste in senso contrario: si riconosce come un pubblicano chiamato da Gesù, uno di quei pubblicani poco onesti e disprezzati come collaboratori dei Romani occupanti. I pubblicani, i peccatori chiamati da Gesù fanno scandalo. Matteo presenta se stesso come un pubblicano perdonato e chiamato, e così ci fa capire in che cosa consiste la vocazione di Apostolo. E prima di tutto riconoscimento della misericordia del Signore.

Negli scritti dei Padri della Chiesa si parla sovente degli Apostoli come dei "principi"; Matteo non si presenta come un principe, ma come un peccatore perdonato. Ed è qui ripeto il fondamento dell'apostolato: aver ricevuto la misericordia del Signore, aver capito la propria povertà e pochezza, averla accettata come il "luogo" in cui si effonde l'immensa misericordia di Dio: "Misericordia io voglio; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Una persona che abbia un profondo sentimento della misericordia divina, non in astratto, ma per se stessa, è preparata per un autentico apostolato. Chi non lo possiede, anche se è chiamato, difficilmente può toccare le anime in profondità, perché non comunica l'amore di Dio, l'amore misericordioso di Dio. ~ vero Apostolo, come dice san Paolo, è pieno di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, avendo sperimentato per se stesso la pazienza, la mansuetudine e l'umiltà divina, se si può dire così: l'umiltà divina che si china sui peccatori, li chiama, li rialza pazientemente. Domandiamo al Signore di avere questo profondo sentimento della nostra pochezza e della sua grande misericordia; siamo peccatori perdonati. Anche se non abbiamo mai commesso peccati gravi, dobbiamo dire come sant'Agostino che Dio ci ha perdonato in anticipo i peccati che per sua grazia non abbiamo commesso. Agostino lodava la misericordia di Dio che gli aveva perdonato i peccati che per sua colpa aveva commesso e quelli che per pura grazia del Signore aveva evitato. Tutti dunque possiamo ringraziare il Signore per la sua infinita misericordia e riconoscere la nostra povertà di peccatori perdonati, esultando di gioia per la bontà divina.